

**DALL'ECLETTISMO
DI MARIO URBANI
AL RAZIONALISMO
DI CELIO FRANCONI**

L'Architettura a Pesaro
attraverso il XX secolo.

a cura di Roberta Martufi

© Copyright 2013 by Archivio di Stato di Pesaro

© Copyright 2013 by
il lavoro editoriale (Progetti Editoriali srl)
casella postale 297 60100 Ancona, Italia
Tutti i diritti riservati

ISBN 9788876637209

Ringraziamenti

Le famiglie Francioni e Urbani
I committenti dell'Arch. Celio Francioni

Archivio di Stato di Pesaro e in particolare il Direttore Antonello De Berardinis,
il Dott. Gianfranco Attili, la Dott.ssa Katia Uguccione, il Signor Cesare Sarco

Archivio di Stato di Treviso e in particolare la Dott.ssa Maria Pia Barzan

Archivio Carlo Scarpa, collezione MAXXI Architettura, MAXXI, museo nazionale
delle arti XXI secolo, Roma

Liceo Artistico Statale "Vincenzo Calò" di Grottaglie

Istituto d'Istruzione Superiore Giosuè Carducci di Volterra

Cassa di Risparmio di Volterra Spa

Società Cooperativa ARTIERI ALABASTRO, Volterra

Archivio dell'Opera del Duomo di Orvieto

Thomas Flenghi, Pesaro
Alessandro Furiesi, Comune di Volterra
Elio Giuliani, Pesaro
Gianni Lamedica, Fano
Dorit Maltz, Firenze
Lorenzo Negrotto Cambiaso, Firenze
Achille Nobiloni, Frascati
Fabio Salbitano, Pesaro
Mario Silo, Monte Porzio Catone

Referenze Fotografiche:

Amato Amati, Fano
Archivio fotografico ERAP Marche, Presidio di Pesaro e Urbino
Gianfranco Attili, Archivio d Stato di Pesaro
Luigi Baldin, Treviso
Amati Bacciardi, Pesaro
Biblioteca Bobbato, Fondo Carlo Betti - Pesaro
Marzia Di Fazio, Pesaro
Simona Giannini, Pesaro
Gastone Marangoni, Pesaro
Marcello Sparaventi, Fano
Mauro Tamburini, Pesaro

Indice

4. Carte per la storia dell'architettura *A. De Berardinis*

5. Novecentismi *P. Ciorra*

6. Premessa *R. Martufi*

8. **MARIO URBANI: il vulcanico professore** *R. Martufi*

34. **Elenco parziale di opere eseguite
da Mario Urbani o su suo progetto**
(Trascrizione di Roberta Martufi) *E. Urbani*

62. **Urbani o l'unità delle arti:
la pittura come complemento** *G. Calegari*

70. **Didattica, mestiere e professione
nell'opera di Mario Urbani** *G. Primari*

82. **CELIO FRANCONI: il rigore del professionista** *R. Martufi*

121. **Francioni nelle riviste di architettura** *R. Martufi*

136. **Ricordo di Celio Francioni** *G. Roberti*

138. **Il controllo del progetto** *R. Martufi*

142. **Fotografare le architetture di Francioni** *M. Di Fazio*

154. **L'oggetto architettonico
nella rappresentazione fotografica** *M. Sparaventi*

156. **Note**

158. **Bibliografia**

CARTE PER LA STORIA DELL'ARCHITETTURA

Nell'ambito della tutela, peculiare e propria dell'Amministrazione Archivistica Statale, da oltre un decennio si sta cercando di salvaguardare la testimonianza documentaria delle attività di pianificazione del territorio e degli artefici dell'urbanizzazione che ha cambiato il modo di abitare nell'Italia del Novecento.

Plastici di legno, lucidi arrotolati, tavole progettuali ripiegate, book fotografici, relazioni tecniche di accompagnamento, carteggio con la committenza e gli Uffici della Pubblica Amministrazione, preposti all'esame delle varie pratiche, costituiscono la documentazione eterogenea prodotta nel corso della propria attività lavorativa da ingegneri e architetti, particolarmente soggetta a dispersione alla morte dell'autore, quando non già al momento del suo pensionamento.

Presso l'Archivio di Stato di Pesaro si conserva il fondo dell'architetto Celio Francioni, instancabile progettista nella Pesaro del boom economico: condomini, hotel, opere di edilizia privata, complessi porticati con appartamenti, uffici e negozi; suo è il progetto del Palazzo degli Uffici Finanziari che da quasi quaranta anni ospita, tra gli altri, anche l'Archivio di Stato di Pesaro.

Il suo complesso archivistico comprende circa un migliaio di pezzi ed è stato dichiarato di interesse storico particolarmente importante il 25 ottobre 2005 dal Soprintendente Archivistico pro tempore per le Marche, dottoressa Maria

Dora Palma. Documenta l'attività dell'architetto dal 1956 al 2001 e attualmente è stato depositato dalla famiglia, per l'intervento determinante della vedova, signora Vera, che vuole fortissimamente che tutto questo materiale sia messo a disposizione della comunità degli studiosi, perché possa contribuire a ricerche sulla storia di Pesaro e della sua Provincia nella seconda metà del ventesimo secolo. È in corso un progetto di riordinamento ed inventariazione complessiva del fondo, a cura del personale dell'Archivio di Stato di Pesaro (fanno parte della task force, nello specifico, la dottoressa Katia Uguccioni e il signor Cesare Sarco), mirante a ricomporre in una visione unitaria i vari pezzi dell'archivio, adottando una numerazione progressiva con cui mettere in sequenza, cronologicamente, i vari progetti costituiti da lucidi, tavole di progetto, carteggio e plastici (quando tutto è pervenuto!).

Si auspica che l'attività di tutela possa proseguire assicurando alla memoria collettiva anche la documentazione prodotta dall'architetto Mario Urbani per il cui archivio è in corso il procedimento di dichiarazione di interesse storico particolarmente importante. Poligrafo e 'visionario', la documentazione conservata dalla Famiglia lo rivela progettista di opere architettoniche, ma anche di interni e artista a tutto tondo. Attivo a Roma, Pesaro e provincia, lo studio di quanto da lui prodotto consente di rivivere il milieu culturale della prima metà del Novecento in Italia.

NOVECENTISMI

La mostra su Celio Francioni e Mario Urbani, curata da Roberta Martufi per i bellissimi spazi della Pescheria di Pesaro, ha molti meriti e costituisce un importantissimo precedente.

("Dall'Ecclettismo di Mario Urbani al Razionalismo di Celio Francioni. L'architettura a Pesaro attraverso il XX sec."; Pesaro, Fondazione Pescheria Centro Arti Visive, dal 15 dicembre 2012 al 27 gennaio 2013; Fano, Sala San Michele, dal 22 al 30 giugno 2013).

Allestita con garbo e sensibilità, ricca di materiali e informazioni, seria e accessibile allo stesso tempo, la mostra rappresenta una chiave di accesso a diversi temi rilevanti, relativi sia alla vita della preziosa istituzione pesarese che alla cultura architettonica in generale.

Il primo punto da sottolineare è la natura stessa della mostra, che ha una schietta natura storiografica e affronta con serietà due figure molto rilevanti per la storia urbana della città di Pesaro. Destinato finora all'arte contemporanea e ad eventi espositivi più inclini all'attualità e al contemporaneo, lo spazio della Pescheria rivela in questo caso una inattesa versatilità nei confronti di temi espositivi più sofisticati e apparentemente impegnativi. Questo apre per il futuro scenari ampi e interessanti, anche in vista di possibili collaborazioni con altre istituzioni.

La seconda questione ha più a che fare con le due figure investigate nella mostra, ben rappresentative di due epoche molto precise, e in vario modo felici, della storia architettonica del secolo scorso. Urbani è un rappresentante [a]tipico dell'onda lunga dell'ecclettismo ottocentesco. Praticamente coetaneo di Le Corbusier, Gropius, Mies van der Rohe, segue invece un percorso più simile a quello di istrioni architettonici come Bazzani o Brasini, saldamente ancorato all'Ottocento e all'idea di architetti formati nelle accademie d'arte. Urbani riscatta però il suo scarso interesse per i temi moderni con la sua straordinaria poliedricità di urbanista-architetto-artista, col tentativo di dar forma all'utopia mondialista e

con l'attitudine a consumare senza remore ogni distinzione tra arte e vita. Bene ha fatto infatti chi ha curato la mostra a ricostruire nello spazio della chiesa ottagonale, assolutamente adeguato, la scena quotidiana della sua vita creativa, con i mobili, le pergamene, i disegni e i progetti visionari.

Con Francioni ci spostiamo invece a un'altra generazione fondamentale, quella che ha attraversato gli anni cruciali della formazione nel secondo dopoguerra, nel clima ottimista e altrettanto incline alla profezia dell'impegno sociale, politico e modernista. Francioni arriva alla maturità in una fase irripetibile della storia dell'architettura e delle città italiane, nei decenni dal sessanta all'ottanta, quando la sua generazione ha la possibilità di ridisegnare radicalmente il paesaggio dei nostri centri urbani. Il progettista pesarese si fa pienamente carico della sua epoca, e si dedica con passione a coniugare qualità e quantità, due caratteri che è molto più difficile mettere insieme nei paesi "emergenti" che vivono oggi l'atmosfera da boom edilizio.

Con Francioni capiamo quale sia stato il ruolo diffuso di una generazione protagonista e capiamo anche come è cambiata, certamente non verso profili più comodi, la natura della nostra identità professionale.

La mostra ha testimoniato infine del ruolo importante che può svolgere la Pescheria, aprendosi ai temi dell'architettura, oggi accessibili e interessanti anche per i non specialisti, investigando i fenomeni e le figure del proprio territorio e mettendole continuamente a confronto con questioni e autori più globali e con le energie essenziali delle generazioni più giovani. L'iniziativa di Roberta Martufi dimostra inoltre la rassicurante duttilità dei due spazi espositivi "complementari" dell'istituzione pesarese, perfettamente idonei alla vocazione spaziale delle esposizioni contemporanee di architettura.

DALL'ECLETTISMO DI **MARIO URBANI** AL RAZIONALISMO DI **CELIO FRANCONI**

L'Architettura a Pesaro
attraverso il XX secolo.

Mario Urbani

Le grandi trasformazioni scientifiche e tecnologiche, che hanno caratterizzato il secolo XX, hanno permesso agli architetti del secolo passato di cimentarsi con sfide altrimenti impossibili. I nuovi materiali come l'acciaio, il calcestruzzo armato, il vetro e le loro combinazioni, hanno permesso di immaginare soluzioni progettuali e compositive assolutamente innovative e dunque di determinare cambiamenti ed evoluzioni repentine delle nostre città.

Gli architetti Mario Urbani e Celio Francioni, a cui è dedicato questo lavoro, non sono sfuggiti a questa regola e lo studio della loro attività ci permette di avere uno spaccato, lungo tutto il secolo XX dell'attività edilizia, ma non solo, del nostro territorio.



Mario Urbani, 1925.
*Sala del Consiglio
della Provincia
di Pesaro e Urbino.*
Adel Bei.

Celio Francioni, 1973.
*Sala del Consiglio
della Provincia
di Pesaro e Urbino.*
Wolfram Pierangeli.



Celio Francioni

Urbani nasce nel 1885 e muore nel 1961; Francioni nasce nel 1928 e muore nel 2002. Le loro vite si sovrappongono dunque ma non dal punto di vista professionale. Francioni infatti inizia la sua attività libero professionale nel 1958 quando Urbani, anche a causa delle sue precarie condizioni di salute, aveva ormai abbandonato non solo l'attività professionale ma anche la Cattedra di Disegno e Figura presso la Facoltà di Architettura di Palermo.

Anche nella formazione i due architetti sono profondamente diversi; Urbani dopo essersi diplomato all'Istituto di Belle Arti di Roma, nel 1909 vince il concorso per il Pensionato Nazio-

nale Artistico, sezione architettura; il Pensionato era una sorta di corso di perfezionamento e fra i nomi illustri che lo avevano vinto nel decennio precedente possiamo ricordare: Cesare Bazzani e Adolfo Coppedè. Sin dalla sua formazione Urbani fu un animo inquieto tanto che, nel 1912, dopo aver vinto un altro concorso quanto mai selettivo, si diploma anche alla Scuola Superiore di Pittura "Aristide Sartorio".

Più lineare la formazione di Francioni che, dopo la maturità classica conseguita al Liceo Terenzio Mamiani di Pesaro, si laurea nel 1954 in Architettura a Roma.

Tutto ciò premesso è evidente che completamente diversi saranno i modelli culturali di riferimento. Urbani si forma e inizia la sua attività in pieno liberty fiorentino mentre Francioni è affascinato dagli insegnamenti del movimento moderno e sono figli della cultura architettonica a cui hanno appartenuto. Nella loro diversità hanno lasciato una traccia chiara e inconfondibile su tutto il territorio della Provincia di Pesaro e Urbino, particolarmente evidente, in due opere realizzate per la stessa committenza. Di Urbani è infatti la Sala del Consiglio Provinciale Adele Bei (1925), mentre di Francioni è la Sala del Consiglio Provinciale Wolfram Pierangeli (1973).

Ricordandoci di tutto questo, osservando i loro progetti e le loro opere, saremo condotti per mano attraverso un secolo che potremmo definire tra i più vorticosi della storia dell'uomo.